



ISTOCK

FOGLIO INFORMATIVO PSA

Conoscere i ricci e proteggerli

Grazie al suo caratteristico manto di aculei, il riccio comune è un rappresentante inconfondibile – e circondato di leggende – del mondo animale autoctono. Un tempo si diceva che il riccio rubava il latte alle mucche o trasportava scorte alimentari sugli aculei. E chi non conosce la favola del riccio e di sua moglie che sconfiggono in una gara di corsa il presuntuoso coniglio!

Il riccio – un insettivoro

Il riccio comune appartiene al genere dell'*Erinaceus* e non come spesso erroneamente si pensa a quello dei roditori. Insieme con talpe, toporagni e altri animali dal muso appuntito i ricci costituiscono un proprio ordine

di mammiferi – quello degli insettivori. I ricci europei hanno una lunghezza di 22–30 cm. La pelliccia è di colore grigio-marrone. Raramente si incontrano anche esemplari di colore più chiaro e albin. Il peso corporeo varia a seconda dell'età e della stagione fra i 300 e i 1500 grammi al massimo.

Aculei difensivi

Un riccio adulto ha 6000–8000 aculei rigati di colore beige-nero-bianco. Sono dei peli modificati, vuoti all'interno, con uno strato di cheratina indurita, che lo proteggono dai predatori. In caso di pericolo si raggomitola contraendo un muscolo circolare lungo l'attac-

catura degli aculei, mentre altri muscoli fanno rizzare gli aculei trasformando il corpo immobile del riccio in un'inavvicinabile «palla di aculei».

I ricci si sentono a loro agio nei giardini variegati

I ricci hanno bisogno di un habitat complesso – campi aperti con siepi, scorte di fieno, boschetti di rami secchi e margini di boschi di latifogli, frutteti, parchi e giardini. In Svizzera si sono insediati in tutto il Mittelland e in alcune parti del Giura e delle Alpi.

Nell'ecosistema dell'insediamento i ricci sono considerati come una specie protettrice, cioè quando si conserva il riccio difendendone l'habitat, si fa del bene anche ad altre specie animali, talvolta rare, con esigenze simili di habitat, fra cui: orbettini, toporagni, codirosso, calabroni, api selvatiche, occhio di pavone e sfinge del gallio.

Il riccio è un tipico seguace della civiltà, che si sente a proprio agio nei centri abitati. Pur essendo molto fedeli al luogo, i ricci non sono territoriali – il loro raggio d'azione di 10–100 ettari si sovrappone e i maschi, decisamente più attivi, hanno un raggio d'azione molto più grande rispetto alle femmine. Al di fuori del periodo dell'accoppiamento i ricci sono dei solitari. Nel corso delle sue passeggiate notturne ogni animale percorre 1–13 km e in generale evita il contatto con i suoi simili. Trascorre la giornata in una tana protetta da lui costruita con foglie ed erba, e nel corso dell'estate la cambia 20–30 volte.

Quando è alla ricerca di cibo il riccio emette dei suoni caratteristici: soffi e starnuti, accompagnati dal fruscio del fogliame e dell'erba. I ricci producono i rumori più strani durante il periodo dell'accoppiamento. Il maschio insegue e circonda la femmina, che inizialmente lo rifiuta per ore. Durante questo corteggiamento chiamato «carosello del riccio» entrambi gli animali emettono i caratteristici rumori del russare e segare, che probabilmente avranno fatto perdere il sonno notturno a qualche proprietario di giardino.

Tavolino apparecchiati...

Nel menù del riccio figurano cibi non commestibili per gli altri animali come scarabei e dermatteri, bruchi, millepiedi, aselli, lombrichi, carogne, raramente giovani topi e piccole uova di uccelli che covano a terra, nonché lumache ignude. Queste ultime rappresentano tuttavia solo il 5–10 % degli animali predati dal riccio e gli trasmettono inoltre lo strongilide, una pericolosa parassitosi polmonare diffusa fra i ricci.

Contrariamente a quanto narra la leggenda, i ricci non infilzano i frutti caduti a terra sui loro aculei (almeno non di proposito!). Non è nemmeno vero che i ricci rubano il latte dai capezzoli delle mucche. Il riccio beve il latte quando gli viene offerto in una scodella, ma come succede alla maggioranza dei mammiferi adulti gli fa male! I ricci non hanno alcun bisogno di ricevere cibo dagli esseri umani per sopravvivere. Un abbeveratoio per uccelli o una ciotola piatta con acqua fresca sono tuttavia ben accettati nelle calde estati e sono anche ragionevoli dal punto di vista biologico degli animali selvatici.



Buon appetito!

Un dormiglione

In inverno i ricci non trovano più cibo. Per sopravvivere vanno in letargo, una modalità di risparmio energetico con attività corporea molto ridotta, che ha poco a che vedere con il sonno vero e proprio. Alla fine di ottobre si ritirano in una tana sotto mucchi di rami secchi o di fogliame e riducono drasticamente il loro metabolismo. Durante il letargo il cuore ha solo 8–20 battiti al minuto e la frequenza della respirazione è di soli 5 respiri al minuto! Anche la temperatura corporea scende da circa 37 ° a soli 5 °C. Benché il riccio trascorra l'inverno con la modalità del risparmio energetico, nei 5–6 mesi di sonno profondo perde circa il 15 % del suo peso corporeo autunnale. Per sopravvivere ai mesi invernali è

necessario un peso corporeo di 500 grammi (a seconda dell'età e delle condizioni atmosferiche). Alla fine dell'estate il riccio deve perciò nutrirsi tanto con cibo molto nutriente per raggiungere un buon «peso di partenza».

Un asilo con gli aculei

Alle nostre latitudini i ricci si accoppiano fra i mesi di maggio e agosto, quando hanno ripreso un sano peso corporeo dopo il letargo. La gestazione dura 35 giorni. Quasi tutti i piccoli vengono al mondo in agosto, ma da maggio a settembre nei giardini svizzeri occorre prevedere la nascita di ricci. Di solito la femmina ha solo una figliata l'anno, tuttavia nelle estati particolarmente buone o in caso di perdita della prima figliata, alla fine dell'estate / in autunno può nascere una seconda figliata. Nella maggior parte dei casi questi «ritardatari» non sopravvivono all'inverno, perché hanno poco tempo per raggiungere il peso necessario al letargo. La mortalità dei piccoli ricci è molto elevata. Solo 1-2 piccoli di ogni figliata sopravvivono al primo anno di vita.

L'uomo costituisce il maggiore pericolo per il riccio

Nonostante la loro corazza di aculei i ricci hanno alcuni nemici naturali. Per loro sono particolarmente pericolosi il gufo e il tasso, i cui artigli e zampe non temono gli aculei del riccio. I ricci giovani e malati diventano anche preda di faine, volpi, cinghiali, corvi e cani.

Per il riccio sono tuttavia più importanti i pericoli creati dall'uomo. Nella sola Germania ogni anno muore sulle strade circa 1 milione (!) di ricci. La nostra sempre più fitta rete stradale spezzetta il paesaggio in sezioni sempre più piccole e a volte rende impossibile il reinsediamento dei ricci nelle regioni che ne sono ormai



Un semplice ed efficace aiuto per uscire dallo stagno del giardino.

prive. A livello locale possono essere d'aiuto ponti per gli animali selvatici, cartelli stradali e riduzioni della velocità.

Anche i lavori di giardinaggio costituiscono un pericolo per il riccio. È probabile che alcune esche lumachicide granulari siano cronicamente velenose per i ricci. Un'ulteriore minaccia è rappresentata dalla lavorazione di concimaie e mucchi di fieno con i forconi. Prima di rivoltarli bisogna perciò accertarsi che non ci siano dentro dei ricci. È ancora meglio se le pile di foglie o rami sono e rimangono parte dell'ambiente del giardino. L'uso improprio di falciatrici a filo e decespugliatori rappresenta un grave pericolo, poiché questi dispositivi possono causare ferite atroci o addirittura la morte dei ricci. Anche i robot tagliaerba celano un potenziale rischio, soprattutto per i giovani ricci. Si consiglia quindi di far funzionare i robot rasaerba solo durante il giorno per evitare il periodo di attività dei ricci. Inoltre, non è consigliabile utilizzare soffiatori di foglie in presenza di ricci, poiché in autunno questi animali si nascondono nei mucchi di foglie, dove spesso trovano cibo o si preparano per il letargo.

Anche le reti utilizzate per pascoli e viti e le recinzioni elettriche sono delle trappole mortali per i ricci. Per quanto riguarda le recinzioni elettriche i fili inferiori non devono condurre elettricità oppure devono avere una distanza sufficiente da terra affinché i ricci non possano rimanere impigliati. Le reti utilizzate nei vigneti devono sempre essere ben tese e non devono toccare terra. Inoltre, vanno controllate quotidianamente per consentire di prestare subito aiuto in caso di emergenza. In caso di inutilizzo, tutte le reti devono essere rimosse il più rapidamente possibile. Per quanto riguarda tutte le reti occorre prestare attenzione che le maglie non siano



Pericolo mortale per il riccio: una rete per le viti tesa in modo errato.

troppo grandi, affinché i ricci non cerchino di attraversarle, strangolandosi nel tentativo.

Anche le piscine, i pozzi di luce e le scale delle cantine costituiscono dei pericoli per i ricci, che possono cadere e annegare miseramente o morire di fame/di sete. Per evitarlo occorre munire questi spazi di attrezzi di legno che consentano di uscirne (un'asse con travi orizzontali o una stuoia di canne sono sufficienti).

Infine, chi ama i ricci evita anche di usare dissuasori a ultrasuoni per martore o gatti. Gli studi hanno dimostrato che i ricci evitano largamente le aree interessate da queste misure perché sentono questi ultrasuoni sgradevoli e ne soffrono. Ciò limita ulteriormente il loro potenziale habitat.

Trattamento corretto dei trovatelli

Quali ricci hanno bisogno di essere aiutati dall'uomo? Quando poco prima che inizi l'inverno si trovano ancora dei ricci denutriti o giovani, che pesano meno di 300 g (i cosiddetti ricci autunnali), quando un animale è evidentemente malato o ferito, o si trova un lattante orfano e in stato di ipotermia occorre prestare aiuto. In ogni caso bisogna tenere presente che la sistemazione può solo essere di natura temporanea. Il riccio è un animale selvatico e se la sua custodia dura più di qualche giorno ci vuole un'autorizzazione!

PSA



Custodia esemplare dei ricci presso un centro di cura per ricci.



ADOBE

I ricci hanno bisogno di cure specializzate!

Conviene perciò portare subito i trovatelli al centro di cura per ricci più vicino, specializzato nella cura di questi animali. Il ricovero – anche solo temporaneo – dei ricci non è consigliabile per i non specialisti! Di regola i veterinari non prendono in cura i ricci.

I dati principali in breve

- I ricci sono animali selvatici. La legge non consente di tenerli in cattività né come animali domestici.
- I ricci sono utili perché mangiano bruchi, larve e lumache.
- Prima di effettuare di giardinaggio e di progettare il giardino, bisogna pensare ai ricci! I ricci si sentono più a loro agio in giardini naturali e ben strutturati con pochi ostacoli. Si raccomanda di prestare attenzione prima di utilizzare falciatrici a filo o decespugliatori. I ricci sani non devono essere nutriti o fatti svernare in modo artificiale. Solo gli animali malati, feriti e denutriti prima dell'inizio dell'inverno vanno trattati come trovatelli. La cosa migliore è portarli in un centro specializzato nella cura professionale dei ricci
- Per quanto i ricci non si raggomitano di fronte alle automobili in arrivo, sono quasi sempre troppo lenti per salvarsi. Quindi: soprattutto di notte occorre guidare lentamente sulle strade di quartiere!

indirizzi

- www.igelzentrum.ch
- www.pro-igel.ch
- www.wildenachbarn.ch

Questo e altri fogli informativi si possono scaricare su www.tierschutz.com/it/project/conoscere-e-proteggere-i-ricci/



**PROTEZIONE SVIZZERA
DEGLI ANIMALI PSA**

Dornacherstrasse 101
Casella postale, CH-4018 Basilea
Tel. 061 365 99 99
sts@tierschutz.com
www.tierschutz.com/it
Conto postale 40-33680-3
IBAN CH16 0900 0000 4003 3680 3